

Chiuso ai veicoli non autorizzati il percorso piazza Venezia-piazza del Gesù-largo Argentina

Atto primo del piano antingorgo

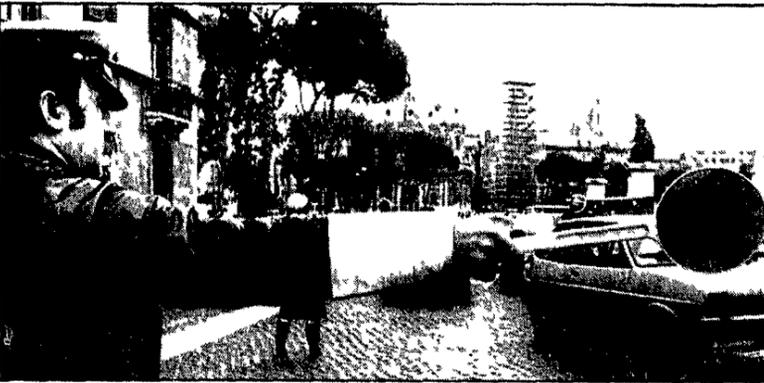
L'avvio è stato indolore grazie ai negozi chiusi

L'esperimento dalle 7 alle 10.30 - Sorvegliati i varchi dei 4 settori - Lunedì prossimo il via alla seconda fase dei provvedimenti

Quasi indolore per la città (escluso il Lunigotevere) il primo assaggio del piano antitraffico elaborato dalla giunta capitolina. Il merito è soprattutto della strettissima vigilanza ai varchi dei quattro settori preesistenti alla mini-rivoluzione del divieto di carico e scarico merci per i mezzi pesanti e ancor di più del turno di chiusura osservato il lunedì mattina dai negozi. Il risultato più positivo si è avuto sicuramente lungo l'itinerario «ciclo» di piazza Venezia-piazza del Gesù-largo Argentina entrato a far parte della fetta di città off limits per i veicoli non autorizzati (dalle 7 alle 10.30 soltanto). Secondo la valutazione dell'ingegner Imperatore, della ripartizione comunale nelle tre ore dell'esperimento sarebbero circolati il 60% di veicoli in meno. Un piccolo punto a favore della salute dei romani visto che proprio largo Argentina, secondo i rilevamenti amministrativi dal pretore Amendola, deturba il corso di veicoli da tutti gli scappamenti. Intanto il magistrato ha riscontrato che i casi di inquinamento di un'altra strada avvelenata, via Salaria, chiusa oltre un mese fa al traffico privato, si sono quasi dimezzati.

Nella confusione delle direttive non sono mancati i fatti della nuova disciplina. La lunga giornata dei vigili urbani (il 30% in più rispetto al solito sparuto gruppo addetto alla viabilità) è cominciata in anticipo soprattutto con l'intenzione di bloccare i furti che uscendo di casa qualche minuto prima hanno tentato di infilarsi nei settori e guadagnare il parcheggio (minori in divieto di sosta) prima che scoccassero le sette ore «x» per l'entrata in vigore della nuova disciplina. Il lavoro più duro è toccato alla squadra in servizio all'imbocco di via San Marco da piazza Venezia. Sono stati costretti a fornire spiegazioni e indicazioni alle centinaia di automobilisti colti di sorpresa dai nuovi provvedimenti visto che l'assessorato non aveva provveduto ad installare neanche un cartello segnaletico che chiarisce le nuove direzioni obbligate.

Proteste e battibecchi anche sui permessi di ingresso ai settori. Gli amministratori capitolini avevano garantito che il «via libera» sarebbe stato concesso solo ai residenti e alle auto provviste di permesso di servizio. Poi sono arrivate le pressioni della città politica (Senato Camera, presidenza del Consiglio) e si è deciso di accontentarsi di tutte le migliaia di migliaia di fortunati possessori del divieto di ingresso al centro storico.



Tunnel dei 7 colli, i progettisti lo «rispolverano»

Con il piano antismog e antitraffico è rispuntato fuori anche il faraonico progetto del tunnel dei sette colli, che secondo i suoi ideatori dovrebbe attraversare il sottosuolo di Roma consentendo l'attraversamento rapido della città da Nord a Sud in otto minuti. Il tutto verrebbe realizzato, sostengono i progettisti, in quattro anni. Il consorzio costituito per realizzare quest'impresa aspetta proprio in questi giorni una risposta da parte del sindaco Sgarbi. Il progetto prevede la costruzione di un tunnel che dovrebbe consentire l'attraversamento della città in tempi record per mezzi pubblici e privati e l'accesso sotterraneo al sistema dei grandi parcheggi da realizzare sulla Colonna, al Colosseo, a Colle Oppio, al Quirinale, a piazza Verdi e a Forte Antenne e a quello già esistente di Villa Borghese. «Il tunnel avrebbe anche un effetto antismog — sostengono i promotori dell'iniziativa — perché i gas di scarico dei 130mila veicoli che nelle 24 ore percorrerebbero il tunnel verrebbero catturati all'origine «lavati» e immessi puliti nell'atmosfera». Un fantaprogetto per una città che aspetta ancora una rete moderna di meteo?



L'assessore Palmoli avvilgia a piazza Venezia e sopra controlla il varco proibito di via San Marco

Autovox e Voxson oggi in corteo

«Non possono liquidare così 3000 lavoratori»

Gli operai raggiungeranno il ministero dell'Industria - Un piano per l'elettronica

Un corteo da piazza Esedra al ministero dell'Industria contro lo smantellamento dell'Autovox e della Voxson. Questa mattina alle 9 i lavoratori delle due aziende, con i loro leader, hanno marciato verso il ministero dell'Industria e del commercio. «Non possono liquidare così 3000 lavoratori», dicono. «Un vero disastro, un vero fallimento della politica della Rai e della finanziaria nata, anche se non preparato in seguito alle lotte dei lavoratori romani per riaprire le situazioni di crisi nell'elettronica civile». La politica della Rai che doveva razionalizzare e qualificare il settore non ha prodotto alcun risultato ovunque — dice Ferruccio Camilloni, segretario generale della Fiom di Roma — nella capitale poi il fallimento è stato assoluto. Era qui che in base agli accordi sottoscritti doveva nascere il polo nazionale dell'autoradio (Autovox) e dei videoregistratori (Voxson) d'azienda. I risultati sono stati scelti di mercato sbagliate a quaranta miliardi di denaro pubblico erogati non si sa ancora che fine abbiano fatto. Sono in tutto tre Autovox e Voxson circa tremila i posti di lavoro che rischiano di saltare. Ed il Comune di Roma assiste passivo a tutto ciò, frapponendo ogni giorno intralci burocratici di ogni tipo all'attività delle aziende in crisi. L'Autovox è presieduta da più di una settimana da un gruppo di lavoro che si battono contro lo scempio che di questa fabbrica hanno fatto il proprietario privato (Cardina Fiom nazionale dell'industria civile — c) deve dare risposte precise alle soluzioni industriali che intende adottare per il 1987. Il gruppo di lavoro per l'Autovox va verificata la disponibilità manifatturiera della Pioneer, la consociata di Voxson per la produzione di micro computer monitor ecc. Risultato solo 80 delle oltre 250 persone che lavorano in base all'accordo stipulato nella Voxson il Cipi deve fare la delibera che prevede il passaggio dei lavoratori (circa 700) alla Gepi e va immediatamente rivista il piano della Nuova Voxson. La situazione di Roma è emblematica di una politica fallimentare che la Rai ha perseguito in tutto il Paese.

Paolo Sacchi



Il corpo della signora Lopez all'interno della casa e qui accanto il marito-omicida Gabriele Soccorsi

Pierina Lopez aveva ottenuto la separazione da Gabriele Soccorsi dopo continue percosse

Ha ucciso la moglie poche ore prima di lasciare per sempre la sua casa

La donna si era decisa a troncarsi dopo aver visto il marito minacciare il figlio con un coltello - Parla l'avvocato della vittima: «Era una persona mitissima che aveva subito maltrattamenti per tutta la vita»

Il giudice del Tribunale civile gli aveva ingiunto di abbandonare il suo appartamento di via Affogalano al Portuense entro domenica. E questa forse è stata la causa che ha scatenato la violenza omicida di Gabriele Soccorsi. Uomo di 52 anni che ha ucciso la moglie Pierina Lopez sbattendole la testa contro il bordo del bidè nel bagno e poi se è tolto la vita buttandosi dal quarto piano del suo appartamento. Pierina Lopez aveva deciso nell'ottobre scorso di rivolgersi ad un legale per mettere fine ad un matrimonio vissuto all'insegna della violenza e dei soprusi. L'aveva deciso dopo aver visto il marito puntare un coltello contro il figlio Orazio diciassette anni un lavoro da meccanico.



«La pratica della separazione — racconta l'avvocato Tino Lega — era stata decisa da me e assistito la donna — era ormai a buon tempo. Avevamo iniziato i lavori nell'autunno scorso e avevamo già ottenuto l'assegnazione provvisoria dell'appartamento e l'affidamento del figlio minore. Avevamo anche stabilito l'ammontare dell'assegno mensile. E domenica Soccorsi avrebbe dovuto lasciare l'appartamento dopo aver tentato in tutti i modi nelle settimane precedenti di restarci. Oggi (ieri ndr) se non fosse esplosa la tragedia, nella casa di via Affogalano sarebbe andata sicuramente la forza pubblica per allontanarla. Ma l'ultimo atto di questa storia fatta di violenza contro la donna e contro i figli Orazio e Luigina 22 anni, infermieri all'ospedale israelita della Magliana è stato firmato prima che la legge separasse definitivamente i due coniugi.

Rosanna Lampugnani

Per due ore il Corso piomba nel buio

Chiusi anche i negozi

Vetrate buie, passanti sbalorditi e ancor più di loro i negozi (anche un bel po' chiusi per una giornata) il cui bilancio già si annuncia a meno magro tra mattinata di chiusura e pioggia. Così si presentavano al buio, via del Corso e strade adiacenti ieri pomeriggio poco prima delle sei.

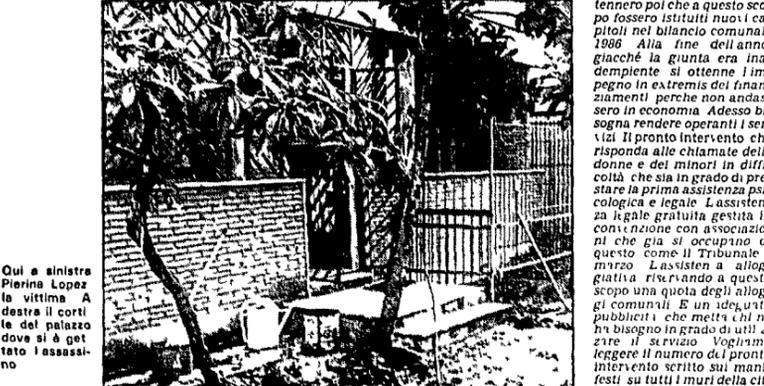
Uno dei più classici «black-out» ha speso per intero il prestigioso cuore commerciale la «vetrina di Roma e la notizia si è subito trasformata in allarme. Telefonate ai gior-

La violenza ordinaria tra quattro mura

Una «cultura delle botte» dice che picchiare si può, basta non esagerare - Il dramma di chi è vittima di soprusi e non sa reagire - Troppi casi nascosti chiusi dentro le case - Il Comune deve istituire un pronto intervento ma rinvia...



Prefetto di ...



Qui a sinistra Pierina Lopez la vittima. A destra il cortile del palazzo dove si è gettato l'assassino.

«Quando torni a casa la sera picchia tua moglie tu non sai perché ma lei lo sa benissimo». La ferocia del saggio cinese testimonia dell'uso pedagogico delle botte somministrate regolarmente a una donna di 35 anni. «E' una cultura delle botte», dice il prefetto di ... «E' una cultura delle botte», dice il prefetto di ... «E' una cultura delle botte», dice il prefetto di ...

PER
SABATO 21 FEBBRAIO
QUESTE SEZIONI HANNO GIÀ PRENOTATO
l'Unità CON IL LIBRO IN OMAGGIO
SULL'AIDS
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' 200
NUOVA TUSCOLANA 200
CELIO - MONTI 300
ALESSANDRINA 30
CENTOCELLE ABETI 50
OGNI GIORNO PUBBLICHEREMO
L'ELENCO DELLE SEZIONI IMPEGNATE
Anche allo scopo di preparare la grande diffusione di SABATO 21, riunione dei diffusori di tutte le Sezioni, giovedì 19 alle ore 18 in Federazione